Convegno tra mariologia ed ecologia

La Vergine del santuario Madonna del Canneto a Settefrati (Frosinone), nel parco nazionale di Abruzzo, Lazio e Molise, scelta come simbolo della Giornata per la cura del creato.

«LA BELLEZZA DI MARIA C'ISPIRI A DIFENDERE QUELLA DEL CREATO»

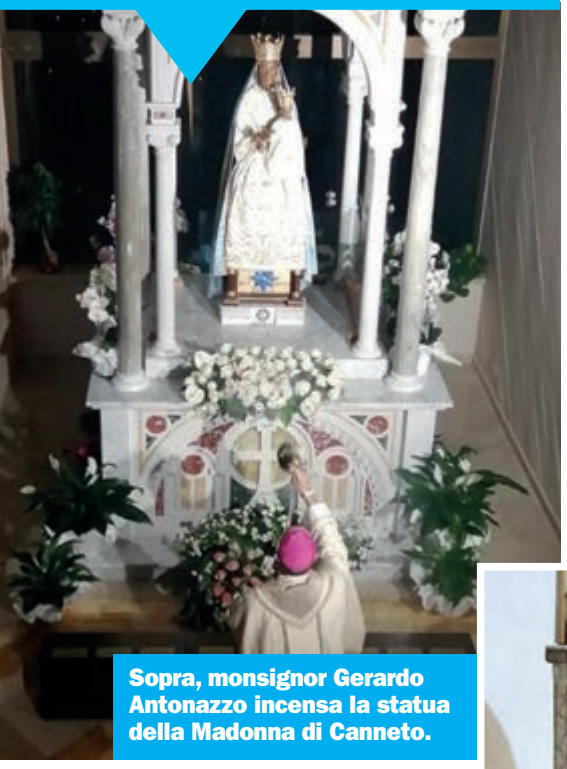
«È importante affidarci a Lei, tanto più ora che la nostra casa comune è degradata, violentata da stili predatori, da interessi indiscriminati, da colpe gravissime che deturpano le condizioni di vita umana e cosmica», dice il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo.

al santuario della Madonna del Canneto

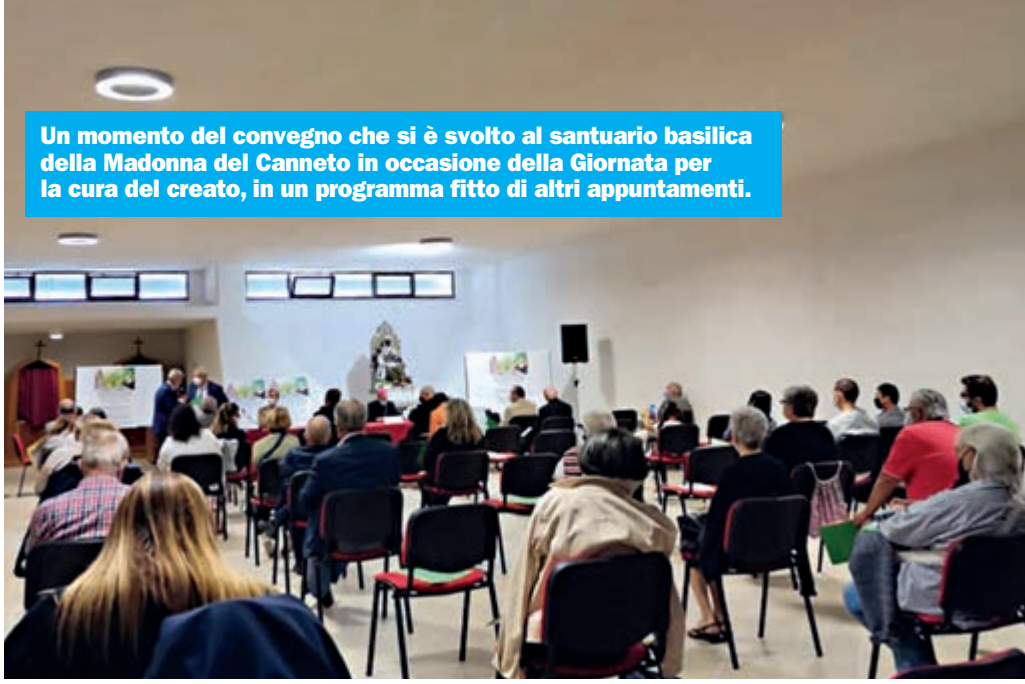
Sopra, il vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo, 65 anni, e il mariologo padre Stefano Cecchin, 57, tra i relatori (a destra, il gruppo al completo) del convegno *Maria icona della bellezza nella natura, nella vita e nel creato*, a lato la locandina. Sotto, la facciata del santuario di Settefrati che ha accolto l'evento.

Una serie di celebrazioni e manifestazioni nell'ambito della Giornata per la custodia del creato nel segno di *Maria icona della bellezza nella natura, nella vita, nel creato*, secondo il titolo che Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, ha voluto dare all'intero ciclo dei vari appuntamenti e incontri che si sono susseguiti in tutta la diocesi laziale (ma che arriva a comprendere anche alcuni paesi in Abruzzo e Campania), con il santuario di Canneto a Settefrati al centro dell'intenso programma, ad iniziare dal convegno sul tema *Ecologia integrale a difesa della vita*, con la partecipazione dello stesso Antonazzo,

«La nostra stella polare nella difesa della natura sia la* Laudato si', *«attraverso la quale papa Francesco invita a riconoscere i comportamenti da rivedere». Una serie di iniziative per legare i paesaggi alle effigi di Maria venerate nel territorio diocesano



Sopra, monsignor Gerardo Antonazzo incensa la statua della Madonna di Canneto.



Un momento del convegno che si è svolto al santuario basilica della Madonna del Canneto in occasione della Giornata per la cura del creato, in un programma fitto di altri appuntamenti.

A lato, padre Cecchin, presidente della Pami, durante il suo intervento accanto al vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. A destra, il tavolo dei relatori sistemato sotto il trono della Madonna del Canneto.

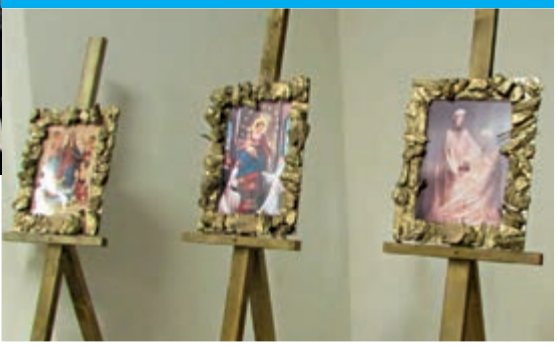
di padre Stefano Cecchin, presidente della Pontificia accademia mariana internazionale (Pami) e di Alberto Gambino, presidente di Scienza e Vita e prorettore dell'Università Europea e coordinato dal direttore della pastorale diocesana sociale e del lavoro, Francesco Rabotti.

«Il tema conduttore della nostra Giornata per la cura del creato», ha detto tra l'altro il presule, «richiama proprio la bellezza incontaminata della Vergine Maria. Se il nome ebraico del villaggio di Nazaret significa "fiore della Galilea", allora credo che Maria sia davvero il fiore più bello dell'umanità. La tradizione popolare la riconosce e la invoca come *Tota pulchra*! Maria è senza dubbio primizia della nuova creazione. E quanto è importante affidarci a Maria, tanto più ora che la nostra casa comune è degradata, violentata da stili predatori, da interessi indiscriminati, da colpe gravissime che deturpano le condizioni di vita umana e cosmica. Allora la domanda: Il *Tota pulchra* di Maria di Nazaret potrà mai diventare il *Tota pulchra* della casa comune? Potrà mai la casa comune risplendere della stessa bellezza di Maria?», ha chiesto e si è chiesto monsignor Antonazzo, ricollegandosi subito a quella che ha definito "una stella polare", ovvero l'enciclica *Laudato si'*, «attraverso la quale papa Francesco invita a riconoscere "la radice umana della crisi ecologica", a "riflettere sullo stile di vita che conduciamo, per vedere fino a che punto queste azioni pregiudicano il pianeta". C'è urgenza di cambiare il nostro stile di vita perché sia sobrio e solidale. Per proteggere la nostra casa comune, le parole non bastano più. Nella *Laudato si'* Francesco ci propone un cammino, un ritorno alla semplicità, alla fraternità con il creato e con i più bisognosi. Quindi un'ecologia integrale, che comprenda anche le relazioni di giustizia sociale ed economica, per un umanesimo integrale. È tempo di fare memoria permanente della vocazione a custodire la terra, progettando sostenibilità e contrastando le negatività che si presentano».

E rieccoci allora alla bellezza, sia di Maria sia del creato, una bellezza quest'ultima che, ha aggiunto il presule, «non deve essere interpretata come mera bellezza paesaggistica, ma va interpretata in senso teologico, come armonia. Per questo è necessario un cambio di paradigma, una vera e propria conversione, per effetto della quale da predatori gli uomini si facciano contemplativi».

Elementi e stimoli raccolti dagli altri relatori, con padre Cecchin, in particolare a individuare «nel dialogo interculturale il passaggio fondamentale per la cura della relazione tra gli uomini» e aggiungendo un altro forte passaggio mariano: «La teologia è una scienza viva e relazionale e l'autentico significato di "icona" è quello della "presenza". E da questo punto di vista bisogna sottolineare che Maria, già nel proprio nome la cui origine è egiziana-ebraica, costituisce il punto di congiunzione perfetto tra cielo e terra».

Sopra, padre Gian Matteo Roggio, 54, fa da guida all'originale mostra (sotto, uno scorcio) su effigi ed edicole mariane legate a circa 50 parrocchie nella diocesi: presto sarà permanente.



Sopra, pellegrini davanti al santuario di Settefrati e lungo uno dei percorsi ecologici penitenziali organizzati per i ragazzi. Sotto, il panorama della valle in cui sorge il santuario del Canneto.

Il professor Gambino, da parte sua, ha raccolto e rilanciato l'idea di un ulteriore incontro, questa volta sul ruolo delle associazioni nella promozione di un "pensiero lento", per una riflessione profonda e condivisa «che consenta di tradurre il presupposto teologico-valoriale in azione concreta, in modo da rispondere responsabilmente alle sfide della modernità», senza dimenticare i rimandi a quella Dottrina sociale della Chiesa che sono stati esplicitati nell'intervento di Francesco Rabotti.

Ma al santuario di Canneto, meta di pellegrini che a migliaia quest'anno sono tornati a pregare ai piedi della Madonna Bruna da tutta la Ciociaria, ma anche dalle province e regioni limitrofe, il segno mariano della Giornata per la custodia del creato è stato dato anche da un'altra iniziativa, molto apprezzata dai fedeli, ovvero l'esposizione delle immagini raffiguranti statue ed edicole mariane di una cinquantina di parrocchie della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, con la consegna ai rispettivi delegati parrocchiani dell'immagine della Madonna di Canneto, che il 2 ottobre è stata poi esposta in occasione delle singole celebrazioni della giornata ecologica in tutte le comunità. Una iniziativa che non resterà affatto isolata in quanto, per volere del rettore della basilica di Canneto, don Antonio Molle, d'intesa con il direttore della Caritas diocesana e ideatore dell'iniziativa don Akuino Toma, quanto prima si darà vita a una mostra permanente delle immagini mariane proprio nei locali della basilica di Canneto, luogo di preghiera e spiritualità immerso nel versante laziale del parco nazionale d'Abruzzo.

Gli stessi incontaminati sfondi paesaggistici che hanno accompagnato anche alcune iniziative rivolte ai più piccoli (150 i bambini presenti) chiamati a una serie di percorsi sui sentieri attorno al luogo sacro, alla scoperta ulteriore delle bellezze del creato, compreso un laboratorio su api e miele, e che poi hanno inondato il santuario di disegni. I più grandi, invece, nel pieno rispetto del distanziamento e delle norme anti-Covid, si sono cimentati in alcuni "percorsi ecologici penitenziali", anche questi con una impronta mariana, lungo la vallata che porta al santuario, organizzati dalla Fondazione cammino di Canneto, dal Cammino di San Francesco e dal Circolo Laudato si'.

Igor Traboni

Una famiglia visita l'esposizione dei disegni dei bambini e alcuni dei lavori dei piccoli, che sono stati accompagnati in un percorso naturalistico lungo i sentieri attorno al santuario. A destra, la Madonna del Canneto.